

Avvenire 20/3/09

## **Educazione, una vittoria necessaria**

### **Un seminario del Csi ha approfondito l'apporto di Luigi Gedda, fondatore del Csi nel 1944, al formarsi del modello sportivo italiano del secondo dopoguerra**

Ieri a Roma l'Istituto Sturzo ha ospitato il seminario "Gedda e lo sport". Attraverso l'intervento di qualificati studiosi, il seminario ha inteso approfondire l'apporto, rilevante ma finora misconosciuto, fornito da Luigi Gedda, fondatore del Csi nel 1944 e poi Presidente dell'Azione Cattolica, al formarsi del modello sportivo italiano nel secondo dopoguerra. Punto d'approdo del seminario, nel pomeriggio, l'emergenza educativa giovanile. Due temi sui quali abbiamo posto alcune domande a Franco Miano, Presidente dell'Ac.

1. I rapporti tra le componenti dell'associazionismo cattolico sono oggi piuttosto diluiti. "Insieme" è una parola che sembra funzionare poco. Pensa che possa cambiare qualcosa nel prossimo futuro?

Credo, piuttosto, che i rapporti tra le aggregazioni laicali conoscano una nuova stagione di sintonia cooperativa, che nasce sicuramente da una dimensione più profonda di comunione ecclesiale e che si alimenta attorno alle grandi sfide che la cultura di questo tempo pone all'umanità. Tale dimensione, naturalmente, può e deve ancora crescere. Con il Presidente Achini e con il Csi c'è un'intesa comune a rinsaldare il nostro antico legame, per rafforzare e valorizzare sul territorio le reciproche esperienze. Partendo dalla figura di Gedda, e da tanti altri uomini che, collaborando, hanno attraversato un significativo tratto della storia religiosa e civile del secolo scorso, adoperandosi in diversi campi, tra cui quelli sportivi, per promuovere opere che facessero risaltare rinnovate attenzioni educative della Chiesa.

2. Nell'attuale contesto storico (politico, economico), quali sono i compiti più urgenti di un'associazione di laici impegnati nella società?

I laici sono chiamati a tenere insieme, armonicamente, una "doppia cittadinanza": quella terrena e quella celeste. È proprio dei laici associati vivere con passione il proprio territorio, guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese, lasciarsi interrogare dalle grandi dinamiche che interconnettono il mondo intero, per portare i semi del Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana. Questo è il grande contributo che possiamo dare per l'edificazione del bene comune, che, come tale, non può essere ripiegato su visioni parziali.

3. Nei suoi interventi fa spesso riferimento all'emergenza educativa e alla necessità che l'Azione Cattolica si impegni con forza su questo versante. Come si vince oggi la sfida educativa?

È la sfida a restituire centralità alla persona, proponendole un progetto di vita significativo e accompagnandola, al contempo con discrezione e autorevolezza, in un percorso da condividere con impegno e attenta capacità di ascolto, con fedeltà e gratuità. L'Azione Cattolica può rispondere alla sfida del momento presente mettendo a disposizione la "sapienza educativa" maturata nei suoi 140 anni di storia: una storia indelebilmente segnata da un impegno educativo pensato e vissuto a tutto campo, che, alla luce delle emergenze dell'oggi, va rilanciato attraverso l'elaborazione culturale di nuove idee. In questa tensione, occorre una profonda, intensa passione per l'uomo e per il futuro; siamo chiamati a dare il nostro contributo, attraverso un'opera educativa che nasce e viene continuamente generata da tale passione: solo chi ama, e allo stesso tempo sente di essere chiamato, educa.

4. Un altro obiettivo comune: la valorizzazione della dimensione sociale della fede. Come

tradurlo in concretezza?

Un riferimento forte è costituito dalla Dottrina Sociale della Chiesa, che rappresenta un patrimonio non ancora speso in pienezza. Credo che occorra “trafficalo” soprattutto nel territorio, dove quotidianamente salgono domande di giustizia, solidarietà, rispetto della persona umana non tanto attraverso le dinamiche sociali, quanto piuttosto attraverso gli uomini e le donne nella loro concretezza.

Intervista di Andrea De Pascalis